

Berlusconi: "O la fiducia o vinco alle urne La signora Carfagna? Non mi fa tribolare"

Il ministro ribatte: visto che sono ininfluente confermo le dimissioni

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Silvio Berlusconi torna all'attacco. Ostenta sicurezza nel dire che il 14 dicembre otterrà la fiducia sia al Senato che alla Camera con numeri che gli permetteranno di governare. Dunque no a quelle dimissioni a prescindere che gli aveva suggerito Umberto Bossi. Se invece verrà sfiduciato, aggiunge il premier, si dovrà andare alle urne e il Pdl vincerà «con il vero centrodestra», quello senza Fini. Quindi minimizza la portata del caso della «signora Carfagna». Passano due ore e lei annuncia che il 15 dicembre si dimetterà da ministro, dal Pdl e da parlamentare.

Bocchino: il premier si dimetta. Anche con uno o due voti in più non garantisce stabilità

Al termine del summit Nato di Lisbona Berlusconi si presenta in conferenza stampa dopo che nelle ultime uscite internazionali era rientrato in Italia senza rendere conto all'opinione pubblica del suo operato. Dice che i suoi sondaggi lo danno «al 56% del gradimento», che è «il primo in Europa». A chi gli chiede se seguirà il consiglio di Bossi di dimettersi anche se passerà l'esame di entrambi i rami del Parlamento (la Camera è in bilico) risponde di no: «Ho le idee chiarissime, avremo una buona fiducia che ci consentirà di governare e di fare le riforme perché non punto a due o tre voti, ma a una maggioranza per andare avanti». Se invece la fiducia non ci sarà - aggiunge tirando la giacca a Napolitano - «nessuno potrà opporsi al ritorno agli elettori». E qui arrivano le bordate a Fini. Conta di vincere le elezioni senza i futuristi? Certo, risponde il Cavaliere, trionferemo «con il vero centrodestra e a ragion veduta dico che avremo un'ottima affermazione

sia alla Camera che al Senato». Quindi, riferendosi ai toni più morbidi di Fini, aggiunge che «si incomincia a capire che bisogna essere responsabili».

Il discorso si sposta su Mara Carfagna, il ministro che ha minacciato le dimissioni per gli scontri con il Pdl campano guidato da Cosentino. Il premier passa dal tono baldanzoso alla freddezza quasi sprezzante e si limita a dire che la Carfagna «non mi ha fatto tribolare, è una cosa alla quale non annetto particolare difficoltà». Un problema ingigantito dai giornali, si lamenta, che hanno titolato sulla «signora Carfagna» e non sulla Finanziaria. Passano un paio d'ore e viene diffuso il testo di un'intervista al *Mattino* nella quale il ministro annuncia formalmente il divorzio: «Non farò mancare la fiducia a Berlusconi, ma il 15 dicembre rassegnerò le dimissioni dal partito. Lascierò anche lo scranno di parlamentare - a differenza di altri sono disinteressata e non voglio dare adito a strumentalizzazioni - e mi dimetterò da ministro visto che il mio contributo pare sia ininfluente».

Alle parole di Lisbona reagiscono anche i finiani, che con Bocchino tornano a chiedere a Berlusconi di lasciare Palazzo Chigi perché «con questa prova muscolare danneggia l'Italia, anche con la fiducia di un voto non potrà garantire ciò di cui ha bisogno il Paese». Quindi chiude all'offerta di trattativa avanzata da Alfano sul *Corriere* (stop alla richiesta di dimissioni in cambio di un'apertura sulla legge elettorale): «Sono solo parole, vogliamo i fatti». Un esempio, aggiunge, è quello del ddl corruzione che «Schifani tiene chiuso in un cassetto». Contro replica il pdl Osvaldo Napoli: «Ormai le vostre armi sono spuntate».

CRISI RIFIUTI

Mara Carfagna in rotta con il Pdl campano guidato da Cosentino anche

sulla gestione della crisi dei rifiuti

PALAZZO CHIGI

Giovedì a Palazzo Chigi è approvata la proposta della Carfagna di affidare la crisi alla Regione guidata da Caldoro

PALAZZO GRAZIOLI

Cosentino va a Palazzo Grazioli e convince il premier a coinvolgere le province guidate dai suoi uomini



D-DAY

Silvio Berlusconi cercherà la fiducia delle Camere il 14 dicembre

